

CLAUDIA URZI >>>

Catania secondo me



«Palermo ha affrontato la questione mafia ed è riuscita a risorgere, Catania ancora no»

«Qui Santapaola ancora comanda interi quartieri e c'è anche una politica connivente»

«Troppa povertà in città, bisogna risolvere subito il problema casa e bloccare sfratti e pignoramenti»

GIANLUCA REALE

«**P**urtroppo la bilancia non pende sulle cose positive. La città è messa male. La povertà è sempre più diffusa, secondo l'Istat il 31% dei catanesi ha un reddito sotto i 10mila euro, i senzatetto sono aumentati, interi nuclei familiari vivono in condizioni disumane: la loro casa è un sottoscala, un garage, un'auto. Non si contano più le richieste di sfratto, mentre ci sono almeno 10mila case sfitte, alle case popolari non si accede più. E ad oggi non c'è alcun Piano comunale abitativo». Claudia Urzi,



“compagna” impegnata con passione in campo civile, sindacale e politico, decisamente a sinistra, guarda agli ultimi di questa città e non fa conti a nessuno.



Perché dice che alle case popolari non si può più accedere?
«Le case popolari non ci sono, le graduatorie sono fer-



«

ATTO D'AMORE

«Sono innamorata di Catania e delle sue tante bellezze, ma la città è stata assolutamente devastata»



me. In tutti questi anni Catania ha funzionato con cabine di regia fatte con i sindacati confederali che non risolvono niente. A.S.I.A., l'Associazione Inquilini e Abitanti, chiede l'immediato blocco degli sfratti, degli sgomberi e dei pignoramenti e la realizzazione di alloggi popolari, la riqualificazione delle aree urbane sfitte».

Una situazione di grande emergenza?

«Aggravata dalle politiche attuali del governo gialloverde fascio-legalista che criminalizza la povertà. Si è sempre alla ricerca, anche a Catania, del capro espiatorio: il migrante. L'episodio della nave Diciotti è stato emblematico. Catania è un porto del Mediterraneo che dovrebbe essere sempre aperto e pronto all'accoglienza».

La città però diede anche una forte contro-risposta.

«Abbiamo presidiato il porto, abbiamo spinto l'attenzione mediatica sulla manifestazione che si è svolta praticamente un anno fa. Una spinta nata dalla società civile, da un insieme di realtà che provano a restare umane. E restare umani è un dovere di tutti noi».

C'è ancora la “società civile” a Catania?

«È una “riserva indiana”, c'è uno zoccolo duro, ma siamo pochi. Catania è una città apparentemente aperta, ma quando c'è da aiutare gli altri non si rivela così umana. È una città con una densità mafiosa ancora altissima. Palermo ha affrontato la questione mafia ed è riuscita a risorgere, Catania no. Qui c'è un Santapaola in galera che ancora comanda interi quartieri e una politica connivente».



Claudia Urzi nell'elaborazione grafica di Totò Cali; foto Scardino

Ripartire dalla scuola, il suo ambiente lavorativo?

«Da 14 anni sono insegnante di sostegno nei quartieri di Librino. Zia Lisa e San Giorgio. Per fortuna che ci sono le scuole questi quartieri, dove manca tutto il resto. Le scuole hanno un ruolo importante, ma dal 2002 vengono tagliati i fondi: meno soldi, meno insegnanti, più complicato operare con percorsi personalizzati per i ragazzi che vivono un disagio».

Il regionalismo differenziato è un pericolo in più?

«Ad aprile a Catania abbiamo promosso l'assemblea pubblica Il Sud Conta per dire no a quella che chiamiamo la “secessione dei ricchi”, il progetto politico “madre” della Lega. La regionalizzazione della scuola sarebbe un disastro. Ma la gente non sa bene cosa significhi autonomia differenziata. Non sa che viola il principio di redi-

Chi è?
Claudia Urzi è insegnante di sostegno nella succursale dell'Istituto “A. Musco” a San Giorgio. Cresciuta nel mondo dello sport - uno scudetto nella pallanuoto con l'Orizzonte Catania nel 1993 - è stata anche insegnante di nuoto per normodotati e diversamente abili. Lo sport è una «passione che mi trasmesso mio padre, scomparso pochi giorni fa». Claudia coinvolge anche studenti e studentesse nelle attività sportive dei Briganti Rugby di Librino. L'impegno politico è cominciato in Rifondazione Comunista, poi in movimenti e associazioni impegnate nella lotta alla mafia, nell'antirazzismo. È componente del coordinamento nazionale di Usb Scuola e in Usb è responsabile per la Sicilia della Federazione del Sociale e di Asia.

istribuzione: in regioni come la nostra non arriverebbero più fondi a causa del principio liberista che se non hai strutture vuol dire che non ti servono. Si finisce per favorire le regioni virtuose, quelle ricche del Nord».

Intanto a Catania gli asili nido rischiano la chiusura.

«Catania è una città in dissesto dichiarato. La gente non si rende conto che non ci sono più servizi. Gli asili comunali chiudono, gli autobus sono pochi e non passano più. E tutto questo blocca la città».

Cosa fare subito?

«Innanzitutto risolvere il problema casa e favorire tutti i servizi veri per arginare la povertà dilagante. Poi mettere in sicurezza le scuole pubbliche perché l'80% non è a norma».

Cos'altro rivoluzionerebbe?

«La Plaia, quasi interamente occupata dai lidi a pagamento. Assurdo che ci siano solo tre spiagge libere, poco curate. Invece, dovrebbe essere garantito l'accesso libero a quasi tutta la spiaggia. C'è un esempio fantastico, il litorale libero e con la raccolta differenziata di S. Maria del Focallo, nel Ragusano. Anche qui si potrebbe fare».

I bambini fanno poco sport?

«Nasco come insegnante di educazione fisica, ma nelle scuole primarie non è prevista. Alla Musco mi occupo da anni anche di un progetto che coinvolge ragazzi e ragazze nelle attività dei briganti Rugby di Librino al “S. Teodoro Liberato”. La cui sistemazione, nonostante le promesse, non è ancora partita. Tutti gli sport a mio avviso dovrebbero essere gratuiti».

L'abbiamo più volte incontrata all'Ex Cpo Colapesce.

«Il Colapesce era una struttura privata, ma abbandonata. È in quartieri come la pescheria è fondamentale avere degli spazi sociali. I compagni che l'hanno utilizzata hanno fatto un bellissimo lavoro col quartiere. Lo sgombero è stato davvero paradossale».

Tutto negativo? Cosa salviamo?

«Sono innamorata di Catania, città bellissima, con paesaggi eccezionali, una storia di cultura e beni culturali. Ma è stata assolutamente devastata. Salviamo chi resiste, le “riserve indiane”, chi lavora coi giovani, le cooperative sociali che lavorano con chi vive un disagio... e naturalmente la granita con la briciole».